

Intervista al presidente di **Unindustria**

Camilli “Per recuperare servono infrastrutture di qualità e più formazione scientifica”

«Occorre uno sforzo corale delle istituzioni, della politica, delle imprese, per rilanciare l'economia di Roma e del Lazio e restituirle la dignità che merita. Noi la nostra parte già la facciamo, e siamo pronti a intensificare gli sforzi».

Angelo Camilli, imprenditore nella formazione e sicurezza sui luoghi di lavoro, classe 1961, laureato in economia alla Luiss, dal 2020 è presidente di **Unindustria**.

Non nega le criticità rilevate dalla Banca d'Italia però rimarca i punti di forza «di una regione che probabilmente chiuderà l'anno con una crescita dell'1%, più della media nazionale».

Qual è il punto più urgente da attaccare?

«Almeno due. Un salto di qualità nelle infrastrutture - strade, rifiuti, trasporti pubblici con l'inaccettabile situazione dei taxi - e un miglioramento nell'offerta formativa, dove il modello non si è evoluto per avvicinarsi alle esigenze del mondo del lavoro e le imprese di comparti eccellenti non trovano personale. Da recenti indagini emerge che nel settore scientifico-sanitario il 60% dei posti offerti non viene coperto. In altri settori innovativi le medie sono del 30-40%».

Gli Ists, i nuovi corsi para-universitari di specializzazione tecnica, nei quali anche voi siete attivi, sono una risposta?

«Certo, e sottolineo l'ottima collaborazione con le autorità regionali. È un'esperienza da sviluppare e valorizzare in relazione con il mercato del lavoro locale, per preparare giovani (e meno

giovani) a lavorare in azienda con consapevolezza e produttività».

Quali sono i settori industriali in maggiore sofferenza?

«La manifattura prima di tutto, specie a vocazione esportatrice che risente del rallentamento globale a partire dal nostro “cliente” per eccellenza, la Germania: dal chimico-farmaceutico fino alle auto, dove abbiamo isole di eccellenza di prestigio come lo stabilimento Stellantis di Cassino che lavora però a una frazione della capacità, e poi il polo della componentistica sempre nel sud della regione. Molto bene vanno invece il digitale e l'hi-tech, con grandi imprese a trainare la crescita e le esportazioni di servizi ma anche Pmi e startup sviluppate negli “incubatori” dell'area metropolitana di Roma».

Quando sente evocare il “derby” Roma-Milano, che effetto le fa?

«Il derby c'è solo allo stadio. Sicuramente abbiamo perso delle battute negli investimenti pubblici, dovute anche ai commissariamenti del Comune di Roma del decennio passato in cui gli investimenti pubblici furono di 2 miliardi, la metà di Milano che è sette volte più piccola. Ora puntiamo anche noi sui grandi eventi: la Ryder's Cup che si è appena conclusa, il Giubileo del 2025, l'Expo del 2030 sperando che nell'assegnazione anche se il solo essere in “finale” già ha mosso interesse e investimenti. Poi ci sarà un altro evento importante al quale la Chiesa vuole dare solennità, la commemorazione nel 2033 del bimillenario della Passione».

— **eugenio occorsio**



Peso: 34%



▲ Imprenditore
Angelo Camilli, imprenditore
e presidente di Unindustria



Peso:34%